Anno XVII. Lunedì, 31 Ottobre 1864 N. 301.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 96	» 52	» 27 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti continuano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 6.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue *J. J. Rousseau*, n. 3, a Londra, da *Deliey, Davies e C.*, 1, Finch-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 12.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese corrente, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Torino, 30 ottobre

UNA CRISI MINISTERIALE IN AUSTRIA

Nello stesso modo che si dice la prima impressione essere sempre la migliore, ormai si può asseverare che le prime notizie sono sempre le più giuste. La crisi ministeriale in Austria, annunziata più volte, disdetta e presentata sotto varie forme, si concretò in quella, sotto cui fu per la prima volta annunciata: dimissione del conte di Rechberg e nomina al suo posto del conte Mendsdorff-Poully.

Di ciò non v'ha più dubbio alcuno; ma quello che pel momento non è abbastanza chiaro, almeno per noi che siamo mille miglia lontani dalla confidenza della politica austriaca, si è il significato preciso che devesi dare a questa mutazione.

Certamente che se si vuol riguardare solamente alle molte disputa che si dissero combattute fra i due principali membri del gabinetto austriaco, il conte di Rechberg ed il cav. Schmerling, l'uscita del primo dovrebbe segnare il trionfo del secondo. Ma la nomina del generale conte Alessandro Mendsdorff-Poully, il quale appartiene al gran partito aristocratico militare austriaco, lascia assai dubbio che il cav. di Schmerling ci abbia molto guadagnato nel cambio.

E crediamo infatti che l'influenza della Corte sarà ancora per lungo tempo tanto grande in Austria da non permettere una assoluta prevalenza del partito liberale o borghese, di cui il cav. Schmerling si vuole sia la bandiera. Il partito dell'aristocrazia e dell'esercito, il partito dei privilegi feudali e del concordato pretenderà sempre d'avere un suo rappresentante nel gabinetto a controbilanciare l'influenza della parte liberale, e noi crediamo che appunto il conte Mensdorf-Poully sia stato chiamato a sostenere questa parte.

Il gabinetto austriaco, alla cui testa sta un arciduca, personaggio irresponsabile innanzi al Parlamento e guarentigia sicura per la Corte, potrebbe di certo abbondare riguardo ai titolari dei singoli ministeri; ma le relazioni estere, alle quali sin qui sono attaccate altresì le incombenze di ministro della Corte e della Casa Imperiale, si vogliono in mani fidate, e difficilmente potranno quindi uscire dal circolo di quei diplomatici cresciuti alla scuola del principe di Metternich, di cui i Buol de Schauenstein, i Rechberg ed anche il conte Mensdorff-Poully fanno parte.

La vita di quest'ultimo non è abbastanza conosciuta da noi perchè possa servire come spiegazione della politica che sarà per seguire. Fu, se ben ricordiamo, incaricato d'una missione confidenziale in Lombardia prima del 1859, fu ambasciatore alla Corte di Pietroburgo e la sua nomina a ministro lo trova governatore civile e militare della Gallizia, dove ebbe campo di sopraintendere alla politica polacca che l'Austria vi esercitò sino al momento in cui, essendosi riavvicinata alla Russia, la si dovette cambiare in una politica russa, che cominciò colla proclamazione dello stato d'assedio e coll'arresto del principe Leone Sapicka.

La *Gazzetta d'Augusta* che in una lettera assai notevole fa il processo al caduto ministro conte di Rechberg e gli rimprovera tutte le variazioni della sua politica, per la quale fu in ogni parte fabbro e demolitore dell'opera sua, non dovrebbe trovare, nella docilità del conte Mendsdorff Poully come governatore della Gallizia, molta ragione di sperare una maggiore fermezza.

È innegabile infatti che la sottomissione dell'Austria alla Prussia nella guerra contro la Danimarca male risponde al congresso di principi tenuto dall'imperatore a Francoforte. È vero altresì che la persecuzione dell'idea polacca in Gallizia sta agli antipodi dell'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra e dei passi diplomatici fatti d'accordo con queste contro la Russia per indurla a qualche benignità in favore della Polonia. È vero finalmente che all'ostilità mantenuta vivamente contro l'Italia fa un sensibile contrapposto l'arrendevolezza finora mostrata alla Francia a proposito della convenzione del 15 settembre. Ma dopo avere tutto ciò largamente ammesso e confessato, anche il conte di Rechberg può domandare se mai queste perplessità non gli fossero imposte dalle condizioni intrinseche del paese di cui doveva rappresentare gli affari all'estero.

Esso può dire al signor Schmerling che gli era impossibile mantenere una vigorosa iniziativa all'estero, quando esso, suo collega all'interno, non avea saputo sciogliere le controversie a cui diedero luogo l'applicazione della costituzione, quando metà della monarchia rifiutava il patto costituzionale a cui l'altra metà si era chiarita favorevole; quando l'altro suo collega delle finanze tentava invano per due o tre volte un prestito che gli riusciva a stento per la quarta parte soltanto. E chi ha pur una sola volta viaggiato sull'elemento infido, può dire il conte di Rechberg, sa benissimo che quando non si ha vento favorevole si è costretti a bordeggiare.

In ogni modo, e lasciando che fra loro se l'aggiustino in Austria su questo argomento, e che il tempo decida se col mutar della persona siasi mutato anche la politica, noi ci limiteremo ad osservare che un cambiamento del ministro degli affari esteri nel gabinetto viennese in questo momento in cui tutti gli elementi delle possibili alleanze vagano ancora indeterminati per sapere intorno a qual nucleo consolidarsi, ha una grave importanza specialmente per noi che possiamo essere sicuri di essere stati, colla recente convenzione del 15 settembre, altra delle cause determinanti di quel mutamento.

E qui ci sarebbe assai facile il rimbeccare alcuni giornali austriaci i quali, della presente depressione a cui sono ridotte le sorti del loro impero, si consolano sfogliando le più petulanti osservazioni contro quella che si dice incompetenza degli italiani a sciogliere la quistione italiana. Noi li lasciamo volentieri nella loro beata illusione di credere che sono essi quelli che decidono delle nostre sorti, e solo invocheremmo come un segnalato favore che la decisione sia pronta.

Sotto questo aspetto la nomina del conte Mendsdorff-Pouilly a ministro degli affari esteri ci sembra di buon augurio. Se infatti si volesse continuare in quel sistema d'incertezze e di oscillazioni che si rimproverano adesso così fortemente al conte di Rechberg, perchè dargli un successore? In quella scuola esso avea fatto una così lunga pratica che avea dovuto rendergli assai facile il rappresentarla.

La *Gazzetta d'Augusta* fa le seguenti considerazioni a proposito delle dimissioni del signor Di Rechberg:

Per quanto se ne può giudicare da lontano, la convenzione del 15 settembre da un lato, e la vittoria doganale conseguita dalla Prussia dall'altro, hanno cagionato questo nuovo cambiamento. Ma pare che questi impulsi dall'estero non abbiano contribuito che a provvedimenti interni fondati sovra un più giusto apprezzamento dei bisogni dell'impero. Solamente al ritorno del signor di Schmerling, che è stato assente durante un mese, risale la data degli articoli di certi giornali ufficiosi in favore dell'alleanza occidentale e contro la Prussia.

Al ministero degli affari esteri la convenzione del 15 settembre era trattata come un atto d'ostilità contro l'Austria, ma dopo il ritorno del signor di Schmerling, il conte di Rechberg fece dichiarare espressamente che non si opponeva più ad un accordo colla Francia, al quale era certamente contrario il giorno precedente. I giornali ufficiosi hanno poco a poco tralasciato di difendere l'alleanza prussiana ed anche da questo canto il cambiamento pare completo.

È difficile che simili mutamenti di politica in un grande impero si compiano senza essere accompagnati da un qualche mutamento di persone. Quella di un ministro per far tutto è una posizione che non si può tenere nello stato presente dell'opinione pubblica. Inoltre un paese, la cui situazione è tanto incompleta ed incerta come quella dell'Austria, non può sopportare di buon animo certe scosse che esercitano un'influenza spiacevole non solamente sulla sicurezza esterna, ma sulla prosperità interna dello stato. Senza dubbio sarebbe assurdo di aspettare la salute da un sistema unico che si voglia applicar sempre e dappertutto, ma non è neppur possibile di ottenerla senza alcun sistema.

Quindi è che si è potuto parlare di un sistema Metternich, di un sistema Schmerling, ma è impossibile partire da un sistema Rechberg.

La politica Rechberg non avea avuto altro scopo tranne quello di vivere alla giornata; essa nulla vale a produrre, e neppure si può dire che sia una politica conservatrice.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 29 *ottobre*. — L'ingegnere Castellazzi ha terminati i suoi lavori di ricerca pei locali, che occorreranno alla futura capitale provvisoria, e presentato al ministero il suo rapporto. Vi assicuro che i locali da lui proposti pei varii dicasteri governativi sono i migliori che offra la città nostra, la quale se è ricca di edifizii monumentali, pochi di questi si prestano, senza esser danneggiati sostanzialmente, alla formazione di grandi uffizi. Sebbene la *Nazione* si lamentasse nei giorni addietro perchè credeva sapere che i conventi sarebbero stati il più possibilmente risparmiati, pur tuttavia stato certi che il sig. Castellazzi non si è lasciato intenerire pei medesimi, e se due o tre soli conventi sono stati da lui proposti per servire agli uffizi superiori, credo che un maggior numero di essi verrà occupato coi dicasteri inferiori. La *Nazione* in quella circostanza accennava ad un alto funzionario fiorentino che avrebbe fatto tutti i suoi sforzi per sottrarre i conventi all'occupazione e dato a credere che l'opinione pubblica dei toscani si sarebbe mostrata contraria ad un atto irreligioso. Credo che la *Nazione* avesse ragione; se non che valeva meglio manifestare a dirittura il nome o titolo di quel funzionario, perchè il paese e il governo lo conoscessero. In tali faccende, in cui v'ha di mezzo l'interesse del paese, i riguardi personali, oltre che fuori di luogo, potrebbero esser dannosi. Però val meglio, senza tante ambagi, dire la verità schietta ed intiera, perchè sia di regola ai governanti nè si facciano cader dubbii indeterminati su questo o quell'individuo. È ben vero che in Firenze i funzionarii, che si trovano al caso di poter giovare ai frati sono pochi, ma pur nonostante non parmi si debba far luogo a reticenze quando v'ha di mezzo qualche ufficiale pubblico, pagato coi denari del pubblico, che volge a proffitto proprio, delle proprie idee, del proprio partito quel l'autorità che il paese gli confida per suo interesse. In risposta poi a chi credesse Firenze favorevole alla conservazione di quelle inutili anomalie che sono i conventi, basterà dirvi che si sta coprendo di migliaia di firme una petizione al municipio fiorentino, perchè si adoperi presso il governo a fare sparizare sollecitamente dalla nostra città i frati e le monache.

A proposito di frati vi ricorderete di quanto disse ultimamente alla Camera il deputato Sicculi, il quale mescolando cose vere a cose inesatte, ebbe poco successo e nessun ascolto per parte del governo. Fra le molte accuse lanciate dall'on. Siccoli ve n'erano anco pei nostri frati Scolopii a proposito di certificati più o meno falsi rilasciati da loro. Le esagerazioni del Siccoli avevano un fondamento di verità. Capiterano in mano al governo dei certificati che se non erano falsi quanto alla forma, lo erano però quanto alla sostanza; imperocchè si attestava in essi essere stati fatti in un dato anno certi studii che veramente non erano stati fatti in quello, ma in un altro dei precedenti. Questo fu causa per cui sul finire dell'anno decorso alcuni giovani usciti dagli Scolopii non poterono essere ammessi al liceo fiorentino e furono poi rimessi in buon giorno dal Consiglio scolastico.

Ora dovete sapere che il governo italiano stava sul punto di togliere alle scuole pie il privilegio concesso loro dal governo toscano, d'essere cioè in certi effetti parificate ai licei, quando i bravi frati, subodorata la cosa da qualche impiegato loro amicone, prevennero la burrasca rinunziando a quel privilegio che stava per esser tolto. Il governo però, accettando la loro rinunzia, ha voluto che il Consiglio scolastico le facesse di pubblica ragione per avvisarne le famiglie e per dichiarare che dove non l'avessero i padri scolopii antivenuto, avrebbe da se stesso adottata quella misura. I buoni padri delle scuole pie che l'hanno fino ad ora data a bere al culto pubblico perderanno serio un po' di quella fama che li faceva passare pei soli frati liberali e amici al presente ordine di cose. Ma sono essi pure frati, per quanto dotti di fronte agli altri, e come frati non vedevano di buon occhio che il governo e le leggi ficcassero il naso nel loro sodalizio. Ma l'avevano sbagliata, e il nodo dovea venire al pettine. Ora che fanno atto d'indipendenza è più che mai necessaria la vigilanza sui fatti loro in conformità delle leggi sull'istruzione pubblica. La cosa è troppo delicata perchè lo stato non vigili, poichè i suoi cittadini riescono quali si formano nelle pubbliche scuole. Ma già sappiamo che il ministro sta provvedendo, e siamo certi non vorrà usare riguardi per chi trasgredisse o volesse sfuggire alle leggi.

La Società per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali ha tenuto in queste sere solenne adunanza, e ha deliberato d'indirizzare al Parlamento una petizione, perchè dai nuovi codici del regno venga radiata la pena di morte. Il voto è altamente commendevole, trova eco nel petto e nelle tradizioni di tutti i toscani; è conforme ai sani principii della scienza penale; l'Italia avrebbe il vanto di esser prima fra le nazioni civili d'Europa ad abolire il patibolo, come lo fu in Toscana sotto il principe filosofo Leopoldo I. V'ha però chi si permette di dubitare se non esista per alcuna provincia del regno una necessità dura sì ma indefettibile per conservare ancora eccezionalmente la pena dell'ultimo supplizio.

La stampa dell'opposizione rossa e nera si fa ogni giorno più virulenta e accanita, ma va perdendo ogni giorno credito, terreno e danaro. Gli articoli sugli ultimi avvenimenti sono stati pieni di acrimonia, di false accuse, di maligne insinuazioni. Però tutto è inutile; costoro si affaccendano per il fisco,

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Alfieri. La Emancipazione del bel sesso, *commedia in 3 atti del sig. Michele Cuciniello.* — Teatro Gerbino. Il buon nome, *commedia in quattro atti del signor Luigi Pietracqua.* — Teatro Rossini. Un barba milionari, *commedia in dialetto in 4 atti del signor C. Nugelli.*

Il signor Michele Cuciniello ha avuto una buona idea: ma da una buona idea ad una buona commedia ci corre un tratto — e di ciò avemmo una prova con tutto il rigore d'una dimostrazione matematica al teatro Alfieri, dove sotto pretesto di *Emancipazione* si assistette ad una aperta rivolta contro il buon senso, e dove la donna, vestendo abiti maschili, giuocando di scherma e di pistola, e fumando il suo sigaro, perdette ogni diritto agli attributi di bello e di gentile che si applicano al suo sesso.

Tuttochè il *blomerismo* non abbia mai fatto capolino presso di noi, nullameno, quando la pazza moda faceva dare di volta a qualche eccentrico cervello americano, poteva avere la commedia del Cuciniello un'aura di opportunità. La sarebbe sempre stata una pagliacciata, ma almeno una pagliacciata di occasione! Oggigiorno è un vero controsenso, dove l'autore ha buttato via senza alcun frutto i suoi frizzi, il suo spirito ed un ingegno comico, che non gli vuole esser negato, ed è riuscito a creare un ermafrodite — come la sua protagonista Erminia — dove la commedia vera è soffocata sotto il grottesco della farsa, e dove ci ha, per dir tutto in una parola sola, del Goldoni mascherato da Pulcinella.

Il sig. Cuciniello, come ho detto, ha avuto una buona idea: volle dimostrare che la donna ha nella famiglia e nella società una missione, che non può abbandonare, senza correr pericolo senza mancare a se stessa e ad altrui. Per venire a codesto ei poteva ritrarre la donna che, non paga di quella modesta sfera, entro la quale le nobili e patriotiche aspirazioni che muovono da cuore gentile e da squisitezza di sentimento sono una virtù ed un dovere, si slancia nella politica militante dimenticando fra le agitazioni, il più delle volte sterili ed inoperose per parte di una donna, della vita pubblica, i sacri obblighi di sposa e di madre. Ei poteva ritrarre la donna, che pure trascura ed obblia questi stessi suoi obblighi per correre in cerca degli allori letterarii e che, provando tanto minor dolore nello abbandonare il suo bambino ad una nutrice mercenaria, di quanto più gli palpiti il cuore nello indirizzare un suo manoscritto all'editore, scrive trattati di educazione, romanzi intimi e poesie che stillano affetto ad ogni verso, mentre non si cura punto del suo marito e lascia che alla educazione della sua prole provvedano gli asili e le scuole, quando almeno si ricorda di mandarla colà! — Queste pure erano — fortunatamente — delle eccezioni: ma almeno sarebbero state eccezioni più probabili, più possibili, più scenicamente vere.

Ma no! tutto ciò non basta al signor Cuciniello ed egli mi viene fuori senz'altro con una donna che ruba al marito i sigari, la spada, la pistola, i cavalli e..... glielo perdonino le modiste! perfino i calzoni ed il cilindro. E questa donna il signor Cuciniello l'avesse almeno trovata sulle sponde del Sebeto, come diceva il povero *Paese* in un momento di pietora poetica, che il trasse alla tomba: chè là, almeno, s'era già vista a girare per la città una gentildonna coll'uniforme degli ussari, e là evidentemente un noto romanziere francese aveva elevato di botto al grado di capitano di goletta una gentile attrice. Ma no e no! Il signor Cuciniello vuole proprio che la sua Erminia sia cresciuta all'ombra del *dôme de Milan* e non ebbe alcun timore che i *barabba*, vedendola per il corso con abito maschile, le dessero tanto di baia da costringerla a riparare in casa ed a non più uscire in pubblico!

La signora Erminia dunque, poichè Erminia c'è, è la donna forte — non del Vangelo, ma del signor Cuciniello — che vuole emancipare il suo sesso dal predominio maschile. Essa ha dato un eterno addio alle gonnelle, piglia lezioni di scherma, giuoca al bigliardo nel caffè, conviene in un *club* dove si sostiene che la donna deve ricuperare i suoi diritti manomessi, e — se non m'inganno — ha indirizzato all'ex-ministro Pisanelli una petizione, perchè questo principio fosse consecrato nel nuovo progetto di codice civile. Intanto il signor Pacifico, che ha la disgrazia d'avere sposata questa donna, dà la peppa ai bimbi, prepara la nota del bucato per la lavandaia, tiene i conti della spesa di cucina, e non osa fiatare dinnanzi alla sua terribile metà. Egli accetta rassegnato questo scambio di parti, perchè è un marito...: *imbecille*, secondo il pubblico, *quieto*, secondo il signor Cuciniello; e perchè sa che sulla fedeltà della moglie può riposare sicuro.

Infatti la signora Erminia è d'una onestà a prova di bomba. Però non tutti, vedendola perduta in tante stravaganze, credono a questa virtù: e vi ha uno zerbinotto che in pubblico caffè le rivolge una dichiarazione d'amore a bruciapelo. Non l'avesse mai fatto! Donna Erminia cava uno stocco, lo ferisce in un braccio e per questa sua scappata — troppo virile — viene arrestata e condotta alla questura.

La cosa desta assai chiasso ed i giornali vi fanno sopra le più maligne chiose, tanto da destare il sig. Pacifico che, rovinato dalle stranezze della moglie, è ora per giunta incaponito nell'idea ch'essa lo abbia tradito. Un duello ed una minaccia di separazione sono le conseguenze del fatto. — Senonchè lo scandalo sollevato dalle improntitudini di Erminia fanno ch'essa si ravveda, ed il pericolo di vita corso nel frattempo dal suo bambino, ridesta nel cuore di lei gli affetti di madre. Erminia ripiglia le gonnelle, il sig. Pacifico dà un'amnistia generale e, come nelle commedie tutto debbe volgere a buon fine, non manca neppure lo zio, cioè no, un cugino che ritorna d'America con quanto abbisogni di ricchezze per riparare le breccie fatte nel

a cui solo danno da fare. E in questi ultimi giorni per verità i sequestri non sono mancati.

Brulica per le vie della città gran numero di forestieri per passarvi l'inverno o per ammirare i nostri monumenti d'arte. Anzi, a proposito d'inglesi, debbo dirvi che mostrano per noi molta benevolenza. È qualche tempo che una società di questi figli d'Albione recita nel palazzo Rinuccini a benefizio de nostri asili infantili, contraccambiando così la cortese ospitalità che ricevono. Di ciò dobbiamo essere loro grati, e glielo attestiamo pubblicamente.

Vi dissi già che nelle vicinanze di Pian Castagnaio da una banda brigantesca del confine pontificio era stato catturato il giovane Fabbrini e che la famiglia aveva dovuto sborsare una forte somma per riaverlo. Or bene, uno dei componenti cotesta banda, che la polizia era giunta ad arrestare, si strangolò giorni sono nelle carceri di Pitigliano.

Davanti al Consiglio della prefettura di Firenze si agita in ricorso una causa di polizia assai interessante. Un tal P..., di Rocca S. Casciano, ha ricevuto dalla delegazione locale il precetto serale ed altre ingiunzioni di polizia per sospetto di favoreggiamento ai malfattori.

Di tal facoltà i delegati toscani si valgono e si sono valsi fin qui in forza della leggi speciali di polizia, e nonostante la pubblicazione dello Statuto. Ora il P..., assistito dall'avvocato Andreozzi, ricorre al Consiglio di prefettura e con una memoria a stampa sostiene non solo la propria innocenza ma eziandio la illegalità e la incostituzionalità del procedimento. L'Andreozzi ha pubblicato la sua memoria. Sentiremo la decisione del Consiglio sopra una questione che ha importanza per tutta la Toscana, in cui è stato usato fino ad ora di quei poteri. Comunque sia, la nuova legge di pubblica sicurezza varrà sola a togliere di mezzo molte di queste anomalie dovute all'autonomia toscana.

Mi gode l'animo di potervi dare la buona notizia che il generale Fanti sta meglio assai. Si è già alzato da letto e in pochi giorni potrà camminare. Si spera che in tre o quattro mesi il generale sarà perfettamente rimesso in salute.

In questi giorni v' ha passaggio di principi e personaggi illustri per la nostra città; il conte di Parigi, il duca e la duchessa di Montpensier col loro seguito, i figli della principessa di Leuchtemberg, hanno visitato Firenze recandosi ad alloggiare alle principali locande. I codini, che ora vorrebbero rizzare la coda, desiderano, ma invano, la venuta del *figlio del Sindaco*, che li sollevi dalle lunghe affizioni, e allieti Firenze della sua *augusta* presenza.

L'*Italia Militare* del 29 scrive:

Essendo venuto a notizia del ministero della guerra come non tutti i Consigli di leva e di amministrazione dei corpi, dopo ammessa una surrogazione ordinaria, si curino, dopo un dato tempo, di farsi trasmettere dai surroganti la copia autentica dell'atto pubblico di obbligazione prescritto dall'articolo 138 della legge sul reclutamento, reputando bastante a tenerne le veci il certificato notarile di ricevuta, modello n° 79, cui accenna il § 711 del relativo regolamento; e siccome nel caso di diserzione del surrogato, venendo semplicemente trasmesso il detto certificato all'agente demanisle, non potrebbe questi, in caso di pagamento convenuto a rate, conoscere nè la scadenza delle singole more state pattuite, nè l'ammontare delle somme dovute allo scadere d'ogni mora, poichè queste circostanze non sono indicate nel documento suddetto, il ministero ha perciò determinato di prescrivere che i comandanti militari di circondario ed i presidenti dei Consigli amministrativi dei corpi, ai quali giusta il prescritto del precitato § 711 del regolamento sul reclutamento, corre l'obbligo di custodire le copie degli atti pubblici di surrogazione o li relativi certificati notarili, abbiano tosto a verificare se per ognuna delle surrogazioni ordinarie, state sin qui ammesse nei rispettivi circondari o corpi, esista nel loro ufficio la copia autentica dell'atto d'obbligazione prescritto dal già citato articolo 138 della legge sul reclutamento, ed ove essa copia manchi, debbano immantinenti richiederla ai surroganti, assegnando loro un breve termine colla comminatoria di riferirne al ministero perchè sia annullata la surrogazione per applicazione dell'articolo 145, n° 3, della stessa legge, qualora non sia trasmesso il documento richiesto.

Il ministero sollecita i preaccennati comandanti a fare in modo d'ora in poi che nel termine massimo di un mese dal giorno in cui fu ammessa la surrogazione sia loro consegnata la copia autentica dell'atto pubblico d'obbligazione per ciascuna surrogazione operatasi nel rispettivo circondario o corpo. Tale copia autentica sarà tosto sostituita al certificato notarile di ricevuta, stato accettato provvisoriamente e che dovrà essere restituito al surrogante.

Coerentemente alla nota del 2 corrente ottobre, relativa all'attivazione di scuole di clinica-oftalmica negli ospedali militari divisionari in capoluogo di dipartimento e all'istituzione di depositi per gli oftalmici presso i singoli dipartimenti militari, il ministero della guerra incaricò il Consiglio superiore militare di sanità di attendere alla compilazione di un'istruzione ai medici militari per l'insegnamento nelle cliniche-oftalmiche, e per l'adempimento del servizio sanitario presso i varii depositi.

Sappiamo che cosiffatta istruzione, compilata dal Consiglio superiore militare di sanità, è stata dal ministero approvata, e verrà sollecitamente diramata perchè sia accuratamente eseguita da tutti gli ufficiali sanitari.

PROCESSO MÜLLER A LONDRA

Il 27 incominciarono a Londra i dibattimenti del processo Müller innanzi alla Corte criminale centrale di Old Baily. Il pubblico vi trasse con una curiosità di cui non s'era vista la pari dopo il processo di Courvoisier nel 1840 e di Palmer nel 1856. Fra le formalità preliminari notiamo la dichiarazione di Müller di voler essere giudicato da un giurì composto da soli 12 inglesi, rinunciando al favore della legge che gli concedeva la scelta di un giurì composto per metà di forestieri. Il signor avvocato Parry, suo difensore, domandò quindi che i giurati fossero trascelti dall'intera lista, e non da una lista di quattordici, come era la pratica usuale. Il cancelliere procedette quindi a designare i giurati, quali si presentavano su la lista del Middlesex di mano in mano. L'avv. Parry obbiettò contro la scelta dei giurati dalla lista di un solo distretto, e contro la designazione fatta, col leggere di mano in mano i nomi della lista, invece di estrarli a sorte. Il Lord Gran Barone Pollock e il Barone Martin, che presiedevano come giudici, dichiararono che la legge del giurì (*Jury Act*) non gli dava tale diritto. Il lord Chief Baron propose che i dodici giurati si togliessero promiscuamente dalle liste dei cinque distretti, essendovi cinque prigionieri di differenti paesi da giudicare; e questa proposta venne aggradita dal difensore di Müller. Vari nomi si dovettero ancora cambiare nella lista trascelta a questo modo, avendo la difesa fatto uso del suo diritto di ricusa contro tutti i macellai ed osti, mano mano che venivano designati. Costituito il giurì, l'avvocato generale, sir R. P. Collier, nel suo discorso di apertura, che durò un' ora, espose il fattispecie con una sì peculiare evidenza da torre ogni dubbio che potesse ancora sussistere intorno alla reità del prevenuto; quindi cominciava l'audizione dei testimoni. La Corte si aggiornò quindi pel giorno successivo.

L'ultimo dispaccio annuncia già il resultato dei dibattimenti, che fu fatale all'accusato.

NOTIZIE ESTERE

Secondo il *Wanderer* del 27 la conferenza di Vienna non doveva tenere più che due sedute, il 27 ed il 28 corrente. L'istrumento di pace doveva essere parafato nella prima e sottoscritto nella seconda con riserva di un termine di tre settimane per lo scambio delle ratifiche.

La *Presse* di Vienna del 28 espone in un articolo che il conte di Rechberg non sarebbe caduto, se si avesse ottenuto a Kissingen od a Carlsbad qualche risultato positivo, o se, più recentemente, fossevi stata probabilità di un accordo colla Francia.

Il citato giornale raccomanda specialmente un cambiamento nella politica interna ed estera dell'Austria.

Il *Lloyd* di Vienna dice che nei circoli politici di quella capitale si racconta che, convocando contemporaneamente le due Diete di Ungheria e di Croazia, il governo siasi proposto di preparare un accordo fra esse. Così la Dieta di Croazia delegherebbe un certo numero dei suoi deputati a quella di Ungheria per discutere e regolare gli affari comuni dei due paesi.

La Dieta di Croazia si occuperebbe degli interessi speciali della Croazia. Queste relazioni sarebbero analoghe a quelle che esistono fra il Reichsrath ristretto e le Diete delle provincie tedesche e slave.

Il *Vaterland* dice che le nomine pubblicate dalla *Gazzetta di Vienna* fanno vedere che le riforme progettate in Ungheria comincieranno negli ordini amministrativi. Il maggior numero dei nuovi presidenti (Obergespäne) di comitato, e degli amministratori appoggiavano già il governo ora come membri della cancelleria aulica o della luogotenenza reale, sia come capi di comitati.

Il *Vaterland* stesso pretende sapere che, per l'avvenire, i lavori dei corpi rappresentativi dell'impero austriaco saranno regolati in modo che il Reichsrath plenario sarà convocato alla fine d'ogni anno, venendo immediatamente seguito dal Reichsrath ristretto, dopo del quale si aduneranno le Diete provinciali.

Secondo una corrispondenza pubblicata dal *Mercurio* di Altona, la Prussia avrebbe risolto di assumere la quota delle spese di guerra dovute dai ducati, che incumberebbe al Lauenburgo.

Così si manifesterebbe sempre più chiaramente l'intenzione annessionista del gabinetto di Berlino riguardo a quest'ultimo ducato.

I membri del Nationalverein di Berlino, hanno tenuto il 25 corrente, in quella città, una riunione molto numerosa, nella quale furono adottate alcune risoluzioni, che sono una nuova conferma del programma della unità tedesca, ed un eccitamento alla Prussia perchè prenda nei ducati una posizione predominante.

Il Nationalverein protesta, per formalità, in nome del diritto che appartiene alle popolazioni dello Slesvig-Holstein, di disporre di loro medesime; ma desso fa facilmente il sacrificio di questo principio in favore del vantaggio che riscontra nell'annessione dei ducati alla Germania.

Una corrispondenza da Verona, in data del 24 ottobre, diretta alla *Presse* di Vienna, dice sapere da fonte sicura che nuove considerevoli riduzioni stanno per susseguire quelle già avvenute qualche giorno fa, che si applicheranno a tutto l'esercito dopo che il Piemonte avrà compiuto le sue. Si assicura che dieci nomini per compagnia saranno congedati negli 80 reggimenti di fanteria e nei 32 battaglioni di cacciatori, ciò che darebbe una somma di 15 a 16 mila uomini. Lo scioglimento delle divisioni del centro dei terzi battaglioni di tutti gli 80 reggimenti di fanteria produrrebbe così una diminuzione di circa 14 a 15 mila uomini, di guisa che la riduzione totale ascenderebbe a più di 30 mila uomini. Essendo la riduzione già effettuata di 52 mila uomini, i rimandati ai loro focolari salirebbero ad un centinaio di mila uomini.

Scrivono da Peschiera alla *Presse* di Vienna che il 25 una pattuglia austriaca ed una piemontese si scontrarono, senza che, per buona ventura, avvenisse alcuna effusione di sangue. La ronda austriaca si componeva di 4 uomini; quella piemontese di 12; dall'una parte e dall'altra si scambiarono parecchi colpi di fucile, che non colpirono alcuno. Il conflitto avvenne in un luogo del confine, abbastanza male tracciato in alcuni punti, ciò che fa che involontariamente lo si violi dall'una parte e dall'altra.

Le *Novedades* del 25 riferiscono che nella seconda seduta del comitato centrale del partito progressista spagnuolo, tenutasi in casa del signor Olozaga, e sotto la costui presidenza, venne alla quasi unanimità (soli quattro voti furono contrari) sancito il principio dell'astensione dalla lotta elettorale. In una seconda votazione si decise che, quanto alle elezioni delle deputazioni provinciali e degli *ayuntamientos*, si lasciava piena libertà agli amici progressisti di partecipare o no alla lotta. Si doveva, in una seduta posteriore, discutere i punti principali del manifesto del comitato ai progressisti per annunciare il risultato delle deliberazioni del comitato centrale, e nominare a tale effetto due Commissioni.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Costantinopoli, 19 *ottobre*. — Osman bascià, già incaricato di un'importante missione in Egitto, e sovratutto di trattare sul perforamento dell'istmo di Suez, non ha, fino ad oggi, abbandonata questa capitale. Questo ritardo viene attribuito a ciò che la Porta aspetta ragguagli su quella questione da Ali bey, 1° ciambellano di S. M. I, che trovasi in Egitto. D'altro canto però vi sono di quelli che affermano non avere Ali bey altro incarico tranne quello di consegnare al vicerè d'Egitto il ritratto del sultano. A quale di queste voci dar retta? Io credo che il ritardo avvenuto nella partenza di Osman bascià dipenda dalla mancanza d'istruzioni ch'egli aspetta e che si discutono ancora nel Consiglio de' ministri.

Il yacht del vicerè d'Egitto, *Scidié*, che ha a bordo, fra gli altri, Ismail bey, uno degli uomini più influenti tra quelli che circondano il vicerè, è partito di qui sabbato per far ritorno ad Alessandria. Questo yacht percorse tutta la costa di Siria, di Caramania, dell'Asia minore, del Mar nero, toccando Sebastopoli, Kertch, Odessa, Burgas e Varna, per compire così la sua missione di esaminare i diversi scali per meglio giovare poi allo stabilimento delle linee de' vapori della Compagnia egiziana denominata *Azizié*, che è sostenuta da capitali inglesi ed è unita a varie altre importanti Compagnie.

Ismail bascià, che fermossi qui non poche settimane, si ripromette trarre perfino di sostituire questa compagnia Azizié alla compagnia Lesseps per la navigazione nel canale di Suez!

La Commissione internazionale chiamata ad esaminare le petizioni degli igumeni delegati dai monasteri dedicati e secolarizzati dall'assemblea moldo-valaca, continua a tenere ogni lunedì delle sedute, che fino al giorno d'oggi non ebbero altro risultato fuorchè quello di molte chiacchere.

Il governo ottomano ha testè discentralizzate le province della Bulgaria coll'instituirvi un governo col titolo di Vilaet Tuna (paese danubiano). Questo governo affidato a Mihtat bascià, comprende i distretti fra la Tracia e le coste ottomane del Mar Nero (d'Europa) e del Danubio e la vecchia Servia, comprendendone anzi la maggior parte coll'annessione di Nisch e di Prizzen al nuovo Vilaet, creato evidentemente con iscopo di staccare, se è possibile, la Bulgaria dalla Servia e sottrarla così all'influenza degli agenti russi.

Contemporaneamente la Porta richiamò dall'esilio i due vescovi bulgari, Illarion ed Avxentios perseguitati dall'alto clero e dai notabili del Fanar. Benchè questo atto di clemenza sia dovuto unicamente alla Sublime Porta, il reverendo cappellano della Legazione russa si recò a complimentare i due vescovi, assicurandoli che questo loro richiamo non ad altri si doveva attribuire che al generale Ignatiew, rappresentante dello czar che protegge i bulgari e gli altri loro fratelli slavi.

Qui cade in acconcio di ricordare che alla vigilia della guerra di Crimea, il distinto diplomatico italiano, barone Tecco, aveva raccomandato alla Porta una specie di Vilaet che però volevasi sfruttare del defunto principe Steffanaki bey, il rinomato vecchio Vogorides, di origine bulgara, aspirante a divenire principe di quel popolo. Vogorides che avevasi acquistate influenti simpatie presso gli uomini di stato turchi e i diplomatici occidentali, era uomo d'azione, ma morto lui non si parlò più di quel progetto.

Lunedì ultimo il generalissimo Omer bascià ebbe una conferenza con S. A. il gran visir, che alle sue alte funzioni unisce pure anco quelle di ministro della guerra.

È qui sorta una curiosa polemica sull'effettivo dell'esercito turco. Il *Geridei Havadis*, foglio turco, redatto però da scrittori non turchi, affermò che le forze militari dell'impero ottomano ascendono a 400 mila uomini. Il *Terjiman Ahval*, foglio redatto da un funzionario musulmano e conosciuto per le sue relazioni con uomini alti locati, rispose per le rime al suo confratello e sostenne che l'esercito turco ascende a 600 mila uomini, non compresi i nuovi reggimenti di gendarmi, i volontari e i contingenti egiziani. Noi non sappiamo a quale dei due giornali dar ragione. Ci torrà dal dubbio il *Monitore militare ottomano*, solo giornale competente in questa questione.

Cronaca di Torino

Tutti i giornali della sera che pubblicarono il proclama per soccorsi agli insorti nel Veneto, sottoscritto da Mauro Macchi e David Levi, deputati, ed altri, furono sequestrati dal fisco.

Riceviamo dal cav. Chiapussi, questore, la seguente lettera:

Torino, il 29 ottobre 1864.

Ill.mo sig. Direttore,

Fidente nella nota imparzialità della S. V. Ill.ma, oso pregarla di voler pubblicare nel riputato suo giornale la seguente dichiarazione:

Mi era proposto di non parlare dei luttuosi fatti di settembre, per ciò che mi riguarda, se non dopo visto l'esito delle inchieste ordinatesi in proposito, ma taluni a me ostili, non avendo lo stesso riguardo, vanno ad arte spargendo sinistre voci, che poscia, riportate dai giornali, potrebbero indurre in errore la pubblica opinione, e però mi trovo costretto a dichiarare:

1° Che i fatti operati dalle guardie di sicurezza pubblica in piazza S. Carlo nel pomeriggio del 21 non solo seguirono mio malgrado, ma contro i precisi ordini da me impartiti poco prima al comandante di esse.

2° Che le intimazioni ed i movimenti di truppe fattesi in piazza Castello la sera del 21 vi furono per opera d'un ufficiale di sicurezza pubblica da me non dipendente, ed a totale mia insaputa.

3° Che nella sera del 22 io non feci altro che ordinare ad un ispettore di far sciogliere l'attruppamento in piazza S. Carlo nei modi voluti dalla legge e colla forza che era stata messa a mia disposizione.

Il risultato fu pur troppo funesto, ma chiunque conosce le mie opinioni ed i miei sentimenti sa se io abbia potuto anche indirettamente contribuirvi.

Accolga, sig. Direttore, gli anticipati miei ringraziamenti, e mi creda colla massima considerazione

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo ed Obb.mo servo
CHIAPUSSI, questore.

Sig. Direttore
del giornale L'Opinione
Torino.

Ieri sera, verso mezzanotte, in via degli Artisti, n° 14, scoppiava un incendio nel laboratorio da stipettaio del sig. Bongiovannino e Compagnia, già di Capello Gabriele, detto Moncalvo, che avrebbe avuto ben vaste proporzioni, se col concorso sollecito e spontaneo di molti benemeriti inquilini della casa che le sta di fronte, e delle brave guardie da fuoco, non si fosse riuscito a domarlo in brevissimo tempo; altre guardie a fuoco con tutto l'occorrente per dare maggior soccorso, giunsero premurose sul posto; ma per buona ventura non ne fu più bisogno; intervennero parimenti i ministri Lamarmora, Lanza, Petitti, Sella ed altri, onde incoraggiare colla loro presenza, ed occorrendo dare più energiche disposizioni, e poterono assicurarsi coi proprii occhi che il pericolo era intieramente cessato. Gli interessati non conoscendo i rispettivi nomi di coloro che con tanto ardore presero parte in questa generosa azione per ringraziarli nominatamente, porgono a tutti indistintamente le loro più sentite azioni di grazie, e l'assicuranza che nei loro animi si conserveranno imperituri i sentimenti della più profonda riconoscenza.

Il signor Achille Moretti ci ha indirizzata una lettera che vediamo pubblicata in alcuni

---

patrimonio del sig. Pacifico dalla inconsideratezza della moglie e dalla debolezza del marito.

Non aveva io ragione di dichiarare sino dapprincipio che la signora Erminia è tanto strana da cascare nel grottesco e di soggiungere ora che il sig. Placido è un marito fenomenale? A questo marito s'ha da designare un tutore: a quella moglie abbisogna una ricetta del dottore Bonascosa: ma nè l'uno nè l'altra sono personaggi da commedia, se nella commedia ci ha da essere, attraverso il prisma della creazione poetica, una rappresentazione della vita reale, uno scopo utile e pratico efficacemente raggiunto.

Invece il sig. Cuciniello l'ha fatta da Don Chisciotte: s'è gittato addosso ad un branco di pecore, scambiandole con un esercito nemico, ha rotto la sua lancia contro un mulino a vento, che pigliò per un castello merlato ed ha sciupato parecchie felicissime posizioni ora comiche, ora drammatiche, che a lui, provetto negli accorgimenti scenici, era riuscito di trovare, senza alcun pro, senza destare un vero interesse, senza toccare la meta, cui volle intendere. S'è riso alla rappresentazione della sua commedia come si ride qualche volta alle pagliacciate dei *clowns* in un circolo: s'è aghignazzato anche qualche volta dalla parte meno colta del pubblico a taluni scherzi che rischiavano la lubricità d'uno sconcio e male velato equivoco — ma non ci fu nè il riso cordiale e schietto che provoca la buona commedia, nè la commozione vera è sentita che avrebbe dovuto nascere dal ravvedimento di Erminia e dal dolore di Pacifico... Chi infatti potrà pigliar diletto e parte a dolori cosiffatti, quando nulla o ben poco c'era in quei due caratteri, che non fosse stravagante, bizzarro, impossibile, parodiaco?

Il sig. Cuciniello, come n'ha date ben altre prove, come anche si scorge da quest'ultimo suo lavoro, ha assai ingegno comico e pratica conoscenza di teatro e questa volta, per giunta, aveva colto a volo un buon concetto di commedia: ma s'è davvero smarrito per via ed alla sua *Emancipazione del bel sesso* non calzano per niun verso nè il titolo, nè gli onori di commedia. — Dicevano gli antichi che tal fiata sonnecchiasse anche Omero: perchè non ripeterò io, a proposito del sig. Cuciniello, che Goldoni s'è nascosto sotto la veste di Pulcinella?..... E sempre un onore l'essere appaiati, anche svegli, ai grandi poeti che dormono!

Al teatro Gerbino (dove siamo giunti alle ultime rappresentazioni della compagnia Morelli, cui succederà fra pochi giorni quella del sig. Ernesto Rossi) s'è data per due sere una nuova commedia del sig. Pietracqua: *Il buon nome*.

È la storia d'una giovine vedova che, camminando diritta per la sua via e fidando nella securtà della propria coscienza, crede di poter affrontare i pregiudizi e le ciarle del mondo ed arrischia a codesto il suo buon nome ed un amore che le è caro, tutochè nulla abbia a rimproverare a se stessa, ed anzi siano volti ad accusa contro di lei e sinistramente interpretati quegli atti stessi, che più le dovrebbero tornare ad elogio ed a merito.

Il concetto di questa nuova commedia è per più d'un tratto affine a quello delle *Ciarle assassine* del sig. Nugelli: benchè però l'une e l'altro autore l'abbiano svolto con argomento ed incidenti diversi, riuscendo il Nugelli ad una catastrofe tragica ed il Pietracqua ad uno scioglimento felice, che pone in evidenza l'onestà della sua protagonista.

Se però, rispetto alla nuova commedia, io lodo il concetto, non posso fare altrettanto se discorro dell'arte che adoperò il Pietracqua nel dargli vita e corpo, essendomi paruto che qui si avesse, più che commedia, un abbozzo un po' disforme e trascurato, dove nè i caratteri sono disegnati con correttezza, con studio e con verità, nè l'azione procede in modo spontaneo e con crescente interesse da appagare il pubblico. Forse non c'è gran male, ma forse non c'è neppure quel tanto di bello e di buono che vale ad assicurare il durevole successo di un lavoro che non sia dovuto alla penna di un esordiente.

Anche al teatro Rossini — per dar conto di tutte le novità che vedemmo nei nostri teatri di commedia — è venuto alla luce della ribalta un nuovo lavoro dell'infaticabile signor Nugelli, ed anche al Rossini avemmo, se non un cugino d'America come nella commedia del signor Cuciniello, almeno uno zio milionario, un *Barba miliunari*.

Però la commedia piemontese non vuole pascere di inutili illusioni, non vuole solleticare con troppo lusinghiere speranze quanti tengono uno zio od un cugino che siano andati in cerca di fortuna nel nuovo mondo, e vi denuncia fin dapprincipio che i milioni di Gianni Andrea sono di principiscbecco.

L'invenzione di questo zio milionario è un'innocente gherminella di un amante ricco per giungere a sposare una ragazza, la quale, essendo povera, non vuole unirsi a lui: e poichè il signor Nugelli è andato a trovare una ragazza così puntatamente ritrosa, bene gli poteté perdonare se, per necessità, dovette pure dissotterrare un finto zio d'America. Ma nè voi nè io gli perdoneremo certo di avere stemperato e dilungato in quattro lunghissimi atti un argomento di commedia che poteva essere contenuto in due od al più tre atti, e che, ristretto in questa minor cerchia, sarebbe riuscito vivace, grazioso, brillante, senza un ingombro, una stiracchiatura d'incidenti e di lungherie, che tolgono assai pregio alla commedia stessa e rendono meno pronto, meno sicuro l'effetto di quei comici equivoci che nascono dalla trasformazione in zio milionario del povero Gianni Andrea che, per arricchire, ha tentato ogni mestiere — da quelli di maggiordomo e di comico a quello di *martire politico*!

Però, se i milioni di Gianni Andrea sono di principiscbecco, non è poi assolutamente di principiscbecco il valore della nuova commedia e non è affatto tale quello degli attori che vi recitano; per guisachè in complesso non può dirsi male spesa una serata destinata a vedere il signor Toselli sotto le spoglie del *Barba miliunari*.

giornali della sera, nell'intento di ben definire lo scopo della sottoscrizione aperta fra l'emigrazione veneta.

Noi siamo indotti a credere che al signor Moretti sia sfuggita l'intitolazione della sottoscrizione, la quale era appunto quella da lui riferita. Quanto alle parole che le sono state premesse, siamo convinti che esprimono schiettamente l'accordo intervenuto nell'adunanza di non profferire alcun giudizio collettivo sui fatti del Veneto, e la cosa è sì recente che il signor Moretti non può averla dimenticata.

Nell'occasione che il 3 luglio del corrente anno, gli ufficiali della prima legione della guardia nazionale di Torino offrirono un pranzo al loro nuovo colonnello cav. Vitali, nel reale Castello di Stupinigi, ed ebbero pure il felice pensiero di farsi fare il ritratto in fotografia in un sol gruppo. Un esemplare di questa fotografia venne destinato a S. A. R. il principe Umberto colonnello in 1° della stessa legione.

Questo esemplare è miniato diligentemente dai signori fratelli Bernieri esecutori della fotografia, con una dedica in caratteri miniati dello stile del cinquecento eseguita dal cav. Bertola, ed è collocato in una elegante cornice di legno di stile barocco in rilievo, coperta di velluto *bleu*, con ornati di argento e cuoio, posta in un astuccio ricoperto di un marocchino con fregi ed armi reali impresse in oro, lavoro eseguito nell'officina del signor Vezzosi.

Oggi, 30 ottobre, nella palestra della società ginnastica torinese, dall'una alle 3 pomeridiane, ebbe luogo il saggio ginnastico dato dai 55 alunni intervenuti al corso magistrale gratuito di ginnastica nell'anno corrente.

A quel saggio ginnastico assistevano alcuni egregi personaggi, che fecero plauso alla precisione ed alla sveltezza con la quale gli alunni del cav. Obermann diedero prova della loro perizia.

Sabbato sera alle 9, in un *omnibus* che dalla stazione di Novara andava a piazza Castello, due tagliaborse portarono via il portamonete ad un signore, e tentarono di rubare l'orologio e la catena ad un altro.

Appena scesi dall'*omnibus*, i tagliaborse furono inseguiti, e credesi che uno di essi fosse raggiunto.

Il primo di novembre, in via Borgonuovo, n° 8, si aprirà l'istituto di educazione femminile Gambrosier.

L'amena posizione e l'ampiezza del locale, non che il ragionato programma degli studi e la buona scelta del personale insegnante nell'istituto Gambrosier, ne fanno certi che a quell'istituto non mancheranno le allieve.

La *Società merciologica-industriale* ripiglierà le sue sedute domenica prossima, 6 novembre, alle ore 9 1/2 antim.

Quei membri che desiderassero fare delle comunicazioni, sono pregati a farsi inscrivere alla presidenza di detta società, nel locale del R. Istituto tecnico di Torino, prima del 6 novembre.

Notizie interne e Fatti varii

Notizie marittime. — Si legge nel *Giornale della Marina* del 29 corrente:

Tancredi. Questa piroscorvetta, imbarcato a Genova il nuovo prefetto di Napoli commendatore Vigliani, partiva dal primo pel secondo porto il 27 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Dora, piroscafo trasporto, il 26 andante ha lasciato Napoli per Barletta ed Ancona.

Etna. Abbiamo lettere da Tunisi del 18 andante, che c'informano come tutti sul bordo di questa corvetta e dell'avviso *Sirena* godevano perfetta salute.

Piroscafo Golfo di Napoli. — La commissione presieduta dal capitano di vascello De Maria, incaricato di riferire sulle qualità nautiche del piroscafo mercantile nazionale il *Golfo di Napoli*, destinato al servizio di corrispondenza con le isole adiacenti, ha emesso con verbale il seguente parere:

Il bastimento in discorso dotato in una sola macchina di 45 cavalli, a bilanciere e già usata, presenta lo inconveniente del facile arresto col mare a prua, per la difficoltà di vincere il punto morto; quindi e per tale considerazione, e per l'altra ancora che detta macchina essendo poco ben fissa ai paramezzali, fa sensibilmente avvertire il suo scuotimento, si è venuto alla conclusione: che questo piroscafo non debba considerarsi atto alla navigazione del Golfo che nei soli mesi di state. La sua velocità media è valutata a 7 miglia.

— Abbiamo da Montevideo che nel mese di agosto approdarono a Buenos Ayres otto bastimenti mercantili nazionali, formanti un complesso di 2157 tonnellate; con 97 uomini di equipaggio, e 123 passeggieri. Delle dette navi, cariche con merci diverse, 5 provenienti da Genova uno da Valparaiso, 1 da Milazzo, ed 1 da Montevideo: nello stesso mese sono partiti da detto porto 5 bastimenti nazionali, cioè 2 per Genova, uno per Anversa, 1 per Marsiglia, tutti con lane e cnoia, ed 1 pel Salto vuoto. Essi formavano in tutto 1120 tonnellate avendo 61 uomini di equipaggio e 68 passeggieri.

Esami. Lo stesso *Giornale della Marina* scrive:

Gli alunni del 1° corso suppletivo che maggiormente si distinsero negli esami dati a bordo del *Principe Umberto* nel mese di agosto p. p. furono i signori:

Mirabella Carlo, negli studi teorici, avendo riportato in totale punti 1340;

Amari Giuseppe, Parodi Augusto e Marsich Antonio, negli esercizi pratici, punti 910.

Disgrazie. La *Gazzetta di Genova* del 28 scrive:

Ieri alcune donne di Rivarolo erano venute a lavare presso il nuovo ponte di Rivarolo sulla Polcevera, che per le recenti pioggie ha rapidissima e violenta la corrente. Mentre attendevano al loro lavoro, una di esse, colta da capogiro produttole verosimilmente dal turbinare delle acque, diede un tonfo nell'acqua e malgrado la prontezza con cui le compagne ne la trassero, non ne uscì che cadavere.

— Leggesi in data del 28 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Una guardia della strada ferrata Pistoia-Lucca, la sera del 25 corrente s'era messo a giacere sulla linea. Tradito dalla stanchezza si addormentò, non sentì il treno che si avvicinava, e rimase miserabilmente schiacciato dalle ruote. Il macchinista non aveva potuto veder nulla, attesa l'oscurità.

Inondazione. Scrivono da Codogno alla *Lombardia*, in data del 29, che le acque del Po sono ingrossate a tal segno, da minacciare seriamente le opere del ponte in costruzione, e il ponte provvisorio della ferrovia.

Frattanto, fino da ieri sera, venne dato ordine di sospendere le corse dei convogli tra Santo Stefano e Piacenza.

Storia dolorosa. La stessa *Lombardia* racconta nel seguente modo un luttuoso fatto avvenuto testè a Belgioioso presso Pavia. Certo Giovanni Sfondrini, prestinaio, d'anni 20, amava da lungo tempo certa Emilia Soardi, giovanetta di quel paese. — Ma la Soardi obbliò presto la fede giurata allo Sfondrini, e strinse contratto di nozze con altro giovane. — Lo stesso Sfondrini volle trarne vendetta, e nella sera del 24, armatosi di una pistola, s'appostò presso la casa della fanciulla. Questa, di nulla sospettando, mentre usciva con una compagna, fu avvicinata dall'antico amante, il quale esclamando: « Tu non vuoi me sposare, ma non sarai d'altri, » le esplose la pistola nella fronte — La povera fanciulla cadde mortalmente ferita: lo Sfondrini si diede alla fuga; ma il giorno dopo fu trovato cadavere appeso ad un gelso. L'infelice s'era impiccato col fazzoletto da collo.

Ritardo di convogli. Il *Panaro* di Modena del 29 scrive:

Tanto ieri che stamane i convogli postali ferroviarii hanno subito dei ritardi, di cui ignoriamo la cagione.

Carità fraterna. Siamo informati, scrive la *Gazzetta di Cagliari*, del 21 ottobre, che la deputazione provinciale, in seduta del 19 corrente mese, stanziò la somma di lire 500 in sollievo dei feriti e delle famiglie degli estinti nei casi del 21, 22 e 23 ultimo scorso settembre a Torino.

Strade ferrate di Sardegna. Nella stessa gazzetta del 27 si legge:

Col vapore d'ieri sono arrivati i costruttori della Compagnia delle ferrovie sarde con una parte del personale tecnico. — Siamo poi positivamente informati che al porto di Oristano è arrivato fin da avant'ieri un altro bastimento carico di attrezzi per la costruzione delle strade ferrate.

Principi in viaggio. Leggiamo in data del 28 nella *Gazzetta di Firenze*:

Stamane, col mezzo della ferrovia son partiti per Siena il conte e la contessa di Parigi, il duca e la duchessa di Montpensier, ed il marchese e la marchesa di Beauvoir; e per lo Spezia le principesse Amalia e Cristina e la marchesa Sala, col resto del seguito.

Giungevano poi da Bologna, col treno ordinario delle ore 12,50 i figli della principessa di Leuchtemberg.

Incendio. Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 29 si legge:

Ieri mattina innanzi giorno si manifestò l'incendio nello cantine della casa Pestellini in Cavour. Se disgrazie orribili sono state causate si deve allo zelo e alla maestria di tutti quelli che cooperarono a spegnerlo. In coteste cantine ci sono nientemeno che un'infinità di botti di spirito, balle smisurate di zolfo, damigiane di vetriolo, bombole moltissime contenenti del fosforo, tutta roba a cui non par vero di pigliar fuoco. E fu appunto una di coteste bombole che dette origine all'incendio. Le bombole hanno a essere ermeticamente chiuse, e perchè non iscoppino le tengono o nell'acqua o tutte coperte di segatura in modo che l'aria non le tocchi. Pare che qualche bombola si trovasse ieri notte a contatto dell'aria, perchè s'infiammò il fosforo, e la fiamma propagandosi cominciò a leccare le botti dello spirito e i caratelli dello zolfo. Primi ad accorgersi della cosa furono i militi della guardia nazionale al palazzo Riccardi, i quali si portarono la guidati dal sergente Antonio Corsi. Visto di che trattava, il sergente tirò tutti i campanelli del casamento per avvertire i casigliani, poi mandò a chiamare i pompieri, i carabinieri e le guardie di sicurezza. Venuti in un lampo i pompieri, messero in moto le loro macchine; investirono i luoghi dove il pericolo sembrava maggiore, isolarono l'incendio, e lo spensero; lo spensero quando già le botti dello spirito cominciavano ad arroventarsi, e avrebbero potuto, dopo pochi istanti, cagionare danni terribili. Alleggiava appena, ed erano già sul luogo una sessantina di guardie di sicurezza col loro capitano Sambalino, molti carabinieri col capitano Maggi, il delegato di Santa Croce e il capo commesso della vigilanza pubblica, e tutti, chi più chi meno, cooperarono perchè il pericolo d'una disgrazia fosse prestamente rimosso.

Tifo bovino. Il *Corriere delle Marche* d'Ancona in data del 29 scrive:

Il tifo bovino è estinto nelle due stalle di Filotrano ove riuscirono inutili le precauzioni a preservare tre altri capi bovini, i quali in ambiente separato dai primi 15 non erano stati con essi ad immediati rapporti. Anche quelli furono colti dalla malattia ed uccisi.

Il Consiglio provinciale amministrativo, ed il Consiglio provinciale di sanità deliberarono attestazioni di encomio al sindaco di Filotrano per le energiche sollecitudini limitatrici del male. Fu dato compenso dei danni ai proprietari del bestiame.

Le assicurazioni che ebbe il Consiglio di sanità della perfetta immunità del territorio di Recanati nella provincia di Macerata, e della vigilanza somma che vi si ha ad impedire la invasione del morbo, ha condotto il Consiglio ad ammettere la libertà dei rapporti di quel comune colla nostra provincia, condizionata alla presentazione dei certificati ben circostanziati e legali per la identità del bestiame circolante.

Non si hanno notizie del male nella parte montana della provincia Maceratese.

Nella provincia di Ascoli-Piceno dal 15 al 24 ottobre furono 11 i capi bovini affetti dalla malattia, i morti 6. Il morbo si estese al comune di Monte Giorgio. Dall'invasione 31 agosto al 14 ottobre i casi sono 147: morti 92, guariti 27, in cura 26. Al 25 ottobre avvessi contezza di alcuni altri morti e di 3 nuovi casi.

Sequestro di giornali. La *Gazzetta di Genova* del 27 scrive.

Il *Movimento* di questa mattina venne sequestrato per la riproduzione dal *Diritto* di un proclama di Cairoli a nome del comitato centrale unitario per raccogliere soccorsi pei combattenti nel Friuli.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze annunzia, che il 26 fu sequestrato lo *Zenzero*, d'ordine del R. procuratore, per un articolo nel quale si diceva villania, e s'insultava bassamente all'esercito.

— La *Patria* di Napoli del 25 dice:

Ieri fu sequestrata la *Campana del Popolo*.

Questo giornale aveva nella prima pagina un'articolo intitolato: *Ci siamo*, che il fisco avrebbe incriminato come offensivo all'imperatore dei francesi.

— Nell'*Avvenire* di Napoli del 25 si legge:

Questa mane è stato sequestrato il giornale *Roma*, che riportava la lettera del generale Garibaldi, per la quale erano stati sequestrati in Torino l'*Opinione* ed il *Diritto*.

— La *Patria* di Napoli del 27 scrive:

Il giornale umoristico *L'Arca di Nè* fu ieri sequestrato per aver riprodotta la lettera del generale Garibaldi contro la convenzione italo-franca.

Naufragi. Leggiamo nel *Giornale della marina* del 29 ottobre:

Il brigantino francese *Heureux* navigando da Marsiglia a Port-Said a macchina, è stato abbandonato il 27 settembre a 34° latitudine tramontana e 23° longitudine levante perchè rotto ad acqua.

L'equipaggio è stato salvato a bordo del *Mackie* ed è arrivato a Malta, il 7 ottobre.

— L'avviso a vapore il *Dix Décembre* venendo da Cartagena si è fermato il 19 corrente a Port-Vendres. Nella notte del 18, esso ha urtato in mare la goletta *Seadog* che è colata a picco in seguito dell'abbordaggio. Quattro uomini, su sette, dell'equipaggio, sono stati salvati dal piroscafo investitore.

— Il bastimento francese *Palmyre*, capitano Millet di Cherbourg, partito da Liverpool il 4 agosto per l'Avana, è investito sulle roccie della costa della Folle nelle vicinanze delle Cayes il 20 settembre nelle ore della notte. Il bastimento ci crede sia interamente perduto, e si dubita molto di poter salvare qualche cosa del carico e degli attrezzi.

Il capitano Millet è giunto l'indomani alle Cayes.

I naufragi in Inghilterra. Ecco, secondo una corrispondenza di Londra, un doloroso quadro delle perdite delle proprietà e delle persone, avvenute nel corso dell'anno 1863:

L'entrata e l'uscita dai porti inglesi dei bastimenti di diverse portate in questi dodici mesi è stata di 414,000, portante 62,000,000 tonnellate di mercanzie, il cui valore non può essere stimato a meno di 400 milioni di sterline (10,000,000,000, di franchi). 3,000 navi hanno fatto naufragio nel 1863; nel 1862 ve n'erano state 1827; nel 1861, 1494 e nel 1860, 1379, ciò che prova che le tempeste sono state in aumento di violenza durante i tre ultimi anni, ed il numero delle vittime su queste coste dal 1854 è stato di 7800.

Ma, grazie alla creazione dei battelli di salvataggio (*life-boats*), più di 25,000 naufraghi sono stati a sicura morte durante questi anni dei quali 5,000 nel 1863. In Inghilterra si contano oggi 162 di questi battelli dei quali 21 nella Scozia e 22 nell'Irlanda. Vi sono inoltre sulle coste 238 punti provvisti di mortai per lanciar grimpe ai bastimenti pericolanti.

La società dei *life-boats* e la direzione del *board of trade* contribuiscono a volgarizzare tra i pescatori ed i marinari delle coste lo studio pel barometro; essi hanno piazzato su differenti punti delle coste 200 barometri dei più grandi modelli accompagnati da istruzione che permettono consultarli con profitto.

Le grandi tempeste del 1863 erano già state indicate da questi barometri 24 giorni prima.

Chincaglieria suicidiale. — Lo *Scotsman* dice che furono spediti dall'Inghilterra in quest'anno 300,000 fucili ed alcuni cannoni rigati all'indirizzo di nobili giapponesi. Le spedizioni si facevano sotto il titolo di chincaglieria.

ULTIME NOTIZIE

Nella *Gazzetta del Popolo* del 29 corrente, si leggono alcune osservazioni intese a toglier fede ai calcoli instituiti per la spesa del trasferimento della capitale. Questi calcoli che la *Gazzetta* chiama *poetici* sono depositati nella segreteria della Camera, dove è agevole ai deputati di prenderne conoscenza. Essi furono condotti da quel valente architetto che è il cav. Castellazzi, essai noto per altri lavori, come per esempio la caserma della via della Cernaia e la cavallerizza dell'Arsenale di Torino, il quale di concerto col cav. Mazzei, ingegnere delle fabbriche civili di Toscana, esaminò accuratamente tutti gli edifizi demanisli che potevano essere destinati ad usi pubblici in Firenze, ne rilevò il piano e la struttura, ed avuti presenti i bisogni delle varie amministrazioni centrali, fece una succinta relazione sull'attuale condizione di ciascun fabbricato e sul modo più conveniente di allogarsi gli uffizi, indicando la spesa necessaria, non solo per l'adattamento dei locali, ma altresì per il trasporto delle carte e dei mobili degli uffizi e per l'indennità dovuta agl'impiegati.

Nella *Nazione* di Firenze, del 29, si legge:

Ecco quale sarebbe, secondo le nostre informazioni, il progetto presentato al ministro dei lavori pubblici dall'ing. Castellazzi intorno ai locali da lui scelti per il trasferimento della sede del governo a Firenze.

Senato del Regno. Salone del Dugento.

Camera dei deputati. Convento di San Firenze.

Ministero degli affari esteri. Primo piano del palazzo della Signoria.

Ministero di agricoltura e commercio. Secondo piano di detto palazzo.

Ministero delle finanze. Palazzo Riccardi.

Ministero dell'interno. Convento di Santa Caterina, oggi caserma del carabinieri.

Ministero dei lavori pubblici. Istituto della SS. Annunziata.

Ministero della pubblica istruzione. Palazzo da Cepparello.

Ministero della guerra. Convento dei Barbetti.

Ministero della marina. Antico seminario in piazza dell'Uccello.

Ministero di grazia e giustizia. Palazzo non finito.

Consiglio di Stato. Palazzo della Crocetta.

Direzione generale del Debito pubblico. Casino del Buontalenti.

Corte de' Conti. Convento delle Monache del Maglio.

Sappiamo finalmente che la direzione dei lavori sarà affidata al cav. Mazzei.

Nell'*Indipendente* di Napoli del 28 leggiamo:

Corre voce che il generale Pallavicini passi al comando della provincia di Salerno a fine d'in seguire e distruggere la banda Tranchella che si abbandona ai più odiosi eccessi in quella provincia. Questa notizia sarà accolta favorevolmente, se si verifica presto, come speriamo, in tutta la provincia di Salerno.

La *Forbice* di Palermo del 25 scrive:

A quanto ci viene riferito, l'amministrazione centrale della cassa dei depositi e prestiti avrebbe determinato di acconsentire ad un prestito di lire 2,100,000 in favore del nostro municipio. Si attende l'approvazione del ministro delle finanze.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La Borsa ha continuato ad essere pessima anche in questa settimana. La situazione della Banca di Francia e della Banca d'Inghilterra è giudicata da tutti migliore e rassicurante, la crisi finanziaria sembra avviarsi alla sua fine, i fallimenti a Costantinopoli, in Inghilterra, nel Brasile sono cessati; pure lo scoreggiamento continua ed il mercato stenta a riaversi dalle scosse sofferte.

A Parigi si ebbero giorni di timor panico. Accrebbe il timore un dispaccio di Torino mal redatto, che annunziava *sospese* le sedute della Camera. Si fecero i più strani commenti, si parlò di dittatura, si credè a gravi torbidi. Alla sera si spiegò l'errore. La Camera aveva solo aggiornate le sue sedute, per mancanza di lavoro. Ma il male era fatto, la rendita italiana ribassata, e la settimana termina segnando un nuovo ribasso di mezzo punto. Il ribasso però, se non sarà forte, è stato generale in tutti i valori.

Ecco il prospetto:

	22 8.bre	29 8.bre
3 0/0 francese	65 »	64 65
4 1/2 0/0 »	91 85	91 75
5 0/0 italiano	65 65	65 15
Credito mobil. franc.	900 »	865 »
» » spagnuolo	573 75	546 25
» » italiano	470 »	441 25
Strade ferr. Vitt. Eman.	335 »	332 50
— lombarde	520 »	515 »
— romane	302 50	297 50
— austriache	440 »	441 25

Il ribasso è notevole ne' credili mobiliari. Ribassato il francese, anche gli altri dovevano cadere. Il credito mobiliare italiano è assai basso; se ne attribuisce la causa non solo a quella indicata, ma anche alla domanda di un versamento.

Mentre a Parigi tutti i valori indietreggiavano, a Londra il consolidato rialzava. Toccò 89 3/4 e rimase ad 89 3/8, con aumento di 1/4.

La Borsa di Torino ha sentito in tutte la sua intensità il contraccolpo della situazione della Borsa di Parigi. Il 5 0/0, che era rimasto a 65 30, cadde a 65 20, 65 10, 65 05, 65. Il riporto per fine prossimo si mantiene elevato.

L'appello di fondi per la Banca nazionale ha accelerato il ribasso delle azioni', che la depressione della rendita minacciava. Da 1370 esse caddero a 1360, 1350, 1340, 1335, e restarono a 1340.

Il Credito mobiliare ch'era discretamente sostenuto, subì l'influenza di Parigi: esso resta a 445.

Le strade ferrate meridionali restarono a 345.

In altri valori non si fecero affari. Il danaro continua a scarseggiare. La liquidazione, stante il continuato ribasso, desta qualche inquietudine, prevedendosi forti perdite.

La situazione sarebbe più grave se mai si fosse avverato il temuto fallimento d'uno dei principali imprenditori. Ma l'incaglio è stato temporaneo, i pagamenti sono ripresi ed i creditori non hanno da subire alcuna perdita.

Situazione della Banca Nazionale

a tutto il giorno 15 ottobre.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	10,373,923 48
Id. nelle succursali	»	11,749,856 87
Esercizio delle zecche dello Stato	»	7,972,899 94
Portafoglio nelle sedi	»	75,852,591 06
Anticipazioni »	»	16,706,967 47
Portafoglio nelle succursali	»	24,097,189 61
Anticipazioni »	»	8,635,381 02
Effetti all'incasso in conto corr.	»	202,428 02
Immobili	»	3,816,998 45
Fondi pubblici	»	12,634,120 —
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 —
Spese diverse	»	2,496,077 43
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Diversi	»	— —
	L.	185,105,564 04

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	»	78,689,524 80
Fondo di riserva	»	6,540,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.:		
Disponibili	»	
Non disponibili	»	6,149,987 04
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile):		
Nelle sedi	»	5,133,684 03
Nelle succursali	»	1,035,037 11
Non disponibile	»	11,796,567 57
Biglietti ad ordine (art. 21 degli Statuti)	»	3,017,616 36
Dividendi a pagarsi	»	95,334 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	511,843 06
Benefizi del semestre in corso:		
Nelle sedi	»	994,070 21
Nelle succursali	»	741,883 07
Comuni	»	72,031 52
Diversi (non disponibili)	»	30,627,920 91
	L.	185,105,564 04

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. Müller fu condannato a morte.

Il *Manchester Examiner* pubblica un dispaccio da Nuova York in data 21 in cui dicesi che Sheridan ha battuto Longstreet a Strasburg impadronendosi di 50 cannoni.

Messina, 30. — Scrivono da Atene: Dopo il messaggio del re i lavori dell'Assemblea progrediscono calmi e celeri. Giungono da tutte le provincie indirizzi che approvano entusiasticamente il messaggio.

Parigi, 30. — Leggesi nel *Tempo*: Si annunzia la prossima pubblicazione di un decreto il quale istituirà una cassa destinata ai grandi lavori pubblici, che emetterà buoni al 6 0/0 rimborsabili in un modo determinato.

Marsiglia, 30. — L'imperatore è ripartito dopo avere visitato i principali edifici. Oggi si attende pure lo czar.

L'*Opinion nationale* e il *Globe* riportano la voce che lo czar sia per venire a Parigi.

G. ROMBALDO Gerente.

ISTITUTO FEMMINILE

PEVERELLI e BACCHIALONI

con pensionato e scuola esterna. — Torino, via Saluzzo, casa propria, num. 26.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

diretto dal pittore cav. GIACOMELLI — Carte da visita in due pose 12 fr. la dozzina.

Via Ippodromo, n. 12 bis.

ISTITUTO LICEALE. *Via dell'Ospedale, n. 24, piano primo.* Corso del liceo in *soli due anni*. Lezioni per gli esami di ammessione all'Università.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELERO

è Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (borgo S. Salvario), n. 33.

N.B. Si accettano anche alunni esterni.

LICEO PRIVATO BRACCO

Via Milano, n. 2, 3° piano, Torino.

L'intero corso dura due anni. La rata mensile è di lire 30.

D'AFFITTARE anche per 8 mesi

Alloggio signorile al 1° piano di 9 camere, ammezzati, soppalchi e sotterranei, piazza Maria Teresa, n. 2. Rivolgersi ivi dal portinaio.

Torino, presso l'editore G. B. MAGGI, provveditore di stampa di S. M.

GLOBI
E
CARTE GEOGRAFICHE
ad uso delle Scuole.

GLOBI e SFERE, edizione Richetti, incisore geografo presso il R. Corpo di Stato maggiore, approvati dal Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Globo terrestre, del diametro di centimetri 30 . . . . . L. 40
Id. celeste, diam. cent. 30 » 40
Sfera, cassa Sistema planetario » 50
Globo terrestre col diam. cent 18 » 35
Id. celeste di prossima pubblic. » 35
Sfera . . . . . » 35
Globo terr. con piede senza cir. » 10
Carta in rilievo dell'Italia . . » 18

GRANDI CARTE MURALI

Ridotte ad uso dei ginnasi e dei licei d'Italia, sotto la direzione del professore Schiaparelli, per ordine e coll'approvazione del Ministero di pubblica istruzione.

Impero Romano — in 18 fogli L. 24
Italia antica — 12 id. » 18
Grecia — 9 id. » 18
Palestina — 8 id. » 14
Mondo antico — 4 id. » 10

Atlante elementare di Geografia moderna per uso dei ginnasi e delle scuole tecniche, normali e magistrali, del prof. Schiaparelli . . . . . L. 3

Atlante elementare di Geografia antica . . . . . L. 2

Atlante universale di Geografia antica e moderna, redatto sui migliori documenti astronomici e dietro le scoperte dei più recenti viaggiatori, da Maggi e Casella, approvato ad uso delle scuole civili e militari dello Stato, in 52 carte, legato L. 12

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Carlven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

LE CROMACOME DEWILLIAM

IL **CROMACOME**
DI WILLIAM W. A.

Tinge i Capelli e la Barba in tutti i colori, impiego facile, senza nuocere alla pelle e senza odore. — A *Parigi*, presso TERREUR, rue Montmartre, 119. — Prezzo: 6 fr. — A *Torino* si vende presso l'Agenzia D. MONDO, e presso i principali parrucchieri.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tosi catarrali, tisiche, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Malattie di
PETTO
SCIROPPO E PASTA
Di VAUQUELIN
FARMACISTA-CHIMICO

Preparazioni da mettersi in tempo consigliate, approvate e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali distinte coi nomi di *raffreddori, grippe, tosse nasine, reumatismi, tossi ostinate*, peraltro di vaso, ecc. Parigi, farmacia Vauquelin-Desfarges, 21, rue des Cars; — Presso: *Posta*, 2 fr.; *Sciroppo*, 3 fr.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, *Torino*, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani e Depositi in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE MINISTRES
(Bonbon pectoral, Suisse)

Per la voce, i raffreddori, le raucedini e tutte affezioni di petto. — **Prezzo fr. 2 50.** Deposito generale a Parigi alla farmacia *Perrigot* (58 bis, rue de la Chaussée d'Antin). — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso il farmacista Bonzani.

FIRENZE. — COLLEZIONE SCOLASTICA. — BARBÈRA.

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da Francesco Ambrosoli. — 2ª edizione ricorretta e accresciuta dall'autore. Vol. 1° ed ultimo, L. 3. — L'opera completa L. 12.

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di Guglielmo Smith. — 1ª traduz. it. corredata di una carta geografica della Grecia antica. 1 vol. L. 4.

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'impero, corredata di alcuni capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti per Enrico G. Liddel. — Prima traduzione italiana accresciuta della storia dei primi due secoli dell'impero, e corredata di una carta geografica dell'Italia antica. — Un vol. L. 5.

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di Edoardo Gibbon, compendiata ad uso delle scuole da G. Smith; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni commentatori e arricchita di una carta geografica dell'impero. — Prima traduzione italiana. — 1 vol. L. 5.

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA, dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861); corredato di una carta geografica dell'Italia moderna. — Un vol. (4ª edizione) L. 4.

COMPENDIO DI STORIA MODERNA, dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. — Edizione corretta ed ampliata. — Un vol. L. 5 60.

ORLANDO FURIOSO, di Lodovico Ariosto, ad uso della gioventù, con note ed indice del dott G. B. Bolza. — Un vol. L. 5.

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. — 3ª edizione rifusa dall'autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa. — L. 3

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, esercizio di lettere per uso delle famiglie, delle scuole, dei trafici, ecc., scritto da Lorenzo Neri. — Un vol. L. 1 50.

GEOGRAFIA FISICA, di Maria Somerville. Traduzione di Elisabetta Paoli, arricchita di un glossario e di un indice analitico. — 2ª edizione italiana rivista ed aumentata, conformemente alla 4ª edizione inglese. — Due vol. L. 8.

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di Maria Somerville. Un vol. arricchito di molte incisioni in legno. 1ª traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla 9ª edizione inglese. — L. 6.

POESIE E PROSE, scelte in ogni secolo della letteratura italiana: Parte prima *Poesie*, per cura di Pietro Dazi. — Parte seconda *Prose*, per cura di Isidoro Del Lungo. — Due volumetti. L. 3 (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume).

LETTERE DI PIETRO GIORDANI, scelte e proposte per istudio alla gioventù — Un volumetto. (Seconda edizione) L. 1 50.

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un volumetto L. 1 50.

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO e LATINO-ITALIANO di C. Mandosio. — Un vol. L. 2.

Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. Barbèra, *in Firenze, e rimetterà il relativo vaglia. — Il* Catalogo generale *è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.*

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Girandeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egli incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro *le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Girandeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

SOCIETÀ GENERALE degli ANNUNZI
SUCCURSALE DI PARIGI
94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO
Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia 10,000,000 di lire; Emessi 6,500,000 di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO
F. RESTELLI, avv., Commend., ricco proprietario, membro della Camera dei deputati, *presidente*.
L. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
F. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
G. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., direttore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO
G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.
F. BERNÈ e COMP. (Ditta) nella persona di suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI
M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO
CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE
C. PENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S|M
A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premii di un'Assicurazione MISTA, ottiene per essa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0/0 del suo capitale, cioè del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrificio di 1 0/0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni matrimoniali e garanzie. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MISTE.
50 per **100** nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE* o *MISTO* pagabile in *uno Titolo di Rendita Italiana* 5 0/0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

---

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.
Con privilegio esclusivo 31 dicembre 1861

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di pianle, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano**, corso Porta Magenta, 35.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di
Fr. 83 per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonnellate
» 85 » **1000** » inferiori alle **20** tonnellate
posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba Doria.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, lo gastrite, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILULE VEGETALI GHIOTTE di CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato da loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Ce CAUVIN, de PARIS

Questo pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	*Vendonsi*
1/2 scatola di 30 pillole . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 15**. presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI
in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia Grande in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non è la premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 3000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

---

VINO DI SALSAPARILLA
DEL
Dr CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le ***malattie segrete*** *le più inveterate*, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a *Parigi*, via Mortorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trissino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.

FABBRICA E MAGAZZENO DI PELLICCERIE
(premiato con Medaglie)
CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO
Via Doragrossa, N° 4, piano 1°

Assortimento d'ogni genere di Pelliccierie confezionate e Pelli in natura.
Si eseguisce qualunque commissione. Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica.

PUBBLICAZIONI GALANTI
INTERESSANTISSIME

La donna del mondo, romanzo dilettevole galante per nette . L. 1 »
Le memorie d'una prostituta, romanzo illustrato, galante, sociale. 3 Volumi . . . . . » 2 50
Il vero paradiso d'amore, ovvero il Tempio di Venere e l'arte di piacere. Un volume elegante . . . . . » » 80
Misteri e segreti d'amore, intrighi amorosi, galanterie, ecc. » » 80
Il perfetto gentiluomo, manuale del buon vivere . . . . . » 1 »
Una rottura d'amore, romanzo galante . . . . . » 1 »
La Venere degli scapestrati, avventure ed intrighi amorosi. Un volume . . . . . » 1 »

Dirigere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino Milano, con vaglia postale.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari Ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

È uscita la terza edizione corretta ed aumentata
del vero libro dei
SEGRETI DELLA NATURA

ossia Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi d'agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc., contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 90 per fare ogni sorta di vini, ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione e conservazione dei denti, 5 per comporre inchiostri, vernici, colori, ceralacca, 12 per tingere i capelli, 30 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero d'altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1750 *interessanti segreti.*

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 2 50 franco per tutto il regno. Rivolgere le domande all'Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, Milano, con vaglia postale.

Corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino.

AGENZIA COMPAIRE

sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO
dell'INCHIOSTRO LOMBARDO
della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco
DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non incrassa le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, si esteri che nazionali, e tanto pel prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa spedire con tutti gli *Uffizi, Prefetture, Giudicature, Ministeri, Comuni* ed *Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili		*Prezzo delle bottiglie*	
Copiativo		*Copiativo*	
Barili da 3 kilogrammi . . . L. 15		Un litro . . . . . L. 3 50	
» da 5 » . . . » 22		1/2 . . . . . » 2 —	
» da 10 » . . . » 42		1/4 . . . . . » 1 75	
» da 20 » . . . » 80		1/8 . . . . . » 1 20	
		Mosche . . . . . » 0 50	
Per registri		*Per registri*	
Barili da 3 kilogrammi . . . L. 6		Un litro . . . . . L. 2 50	
» da 5 » . . . » 10		1/2 . . . . . » 1 50	
» da 10 » . . . » 18		1/4 . . . . . » 0 80	
» da 20 » . . . » 34		1/8 . . . . . » 0 60	
		Mosche . . . . . » 0 30	

Trovansi barili di tutte le capacità.

AVVISO ALLE SIGNORE
che bramano la TOELETTA

Questo negozio è provvisto dei più preziosi oggetti di Toeletta per le Signore come per esempio: **Coiffures des soirées**, Polvere d'oro, d'argento, d'acciaio, **Blonde** per i baffi, i profumi più delicati, **Fard perfectionnée**, perfetta imitazione della tinta naturale per passeggio e per **soirées; Rouge de Chine, Noir indien, Réseaux d'azur** per designare le vene, **Blanc de Lys** invisibile sulla pelle, **Crayons mistérieux** per ombrare ed annerire le ciglia e sopraciglia, e molti altri articoli i più signorili e delicati ed a prezzi modicissimi.

UFFIZO D'ANNUNZI ED ABBONAMENTO AI GIORNALI

Quest'Agenzia è concessionaria delle pagine d'annunzi del **Fischietto, Pasquino, Memoriale**, giornali che per la loro estensione di pubblicità rendono sommo vantaggio al commercio.

Il **Fischietto** porta gli annunzi nella metà della quarta pagina, cosicchè essi cadono più facilmente sott'occhio del lettore.

Il **Pasquino**, pubblicandosi una sol volta per *settimana*, ha il vantaggio di tener pubblicati per una settimana gli annunzi che vengono pagati una sol volta.

Il **Memoriale** si pubblica mensilmente ed è distribuito in tutte le stazioni del regno, per cui la sua pubblicità riesce estesissima, ed il prezzo ne è moderatissimo.

Quivi si ricevono pure gli annunzi per tutti i giornali.

Quest'Agenzia riceve inoltre abbonamenti a tutti i giornali d'Italia, recando così un grande risparmio di tempo, e di spese alle persone che si troverebbero perciò nella necessità di dover fare incomodi giri fra i vari uffici dei giornali, e di spedire diverse lettere.

PERLES D'ÉTHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ÉTERE del dottor CLERTAN

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le *perle* agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasmi*, tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. 3 50. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: Torino, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati, *Genova*, Lertora, Bruna, e nelle principali farmacie.